

L'Italia si prepara a fronteggiare la PSA

Si è svolto lo scorso 23 gennaio a Roma presso il Ministero della Salute un interessante evento dal Titolo “La Peste Suina Africana l'importanza di una sorveglianza integrata”



DANIELA MULAS

Secundo l'Organizzazione Mondiale della Sanità la sorveglianza è un: “esercizio di continuo scrutinio e di vigilanza sulla distribuzione e diffusione delle infezioni e dei fattori ad esse correlati, di sufficiente completezza ed accuratezza da essere pertinente per un controllo efficace.”

Le attività di sorveglianza epidemiologica, attuate nel rispetto delle norme comunitarie e nazionali in materia di sanità animale, sono tutte quelle attività volte a raccogliere informazioni e dati di tipo epidemiologico sul territorio nazionale, che elaborati consentano la prevenzione, il controllo e la rapida individuazione della comparsa delle malattie animali. In particolare, risulta fondamentale la predisposizione di piani di sorveglianza, in collaborazione con le autorità sanitarie territoriali e gli istituti consultivi tecnico scientifici, atti a mantenere



alta la vigilanza sul territorio, costituendo un sistema di sorveglianza, strumento flessibile e dinamico, oggetto di periodiche revisioni in virtù delle variazioni ambientali e temporali.

Annualmente vengono predisposti Piani di sorveglianza e monitoraggio per la prevenzione ed il controllo delle principali malattie animali, nel rispetto della normativa comunitaria e nazionale.

Per alcune malattie animali, come per esempio la PSA, la sorveglianza di routine deve essere ulteriormente potenziata con azioni integrate che devono coinvolgere non solo i Servizi Veterinari pubblici ma anche l'intera filiera delle produzioni suinicole come il mondo venatorio e i comuni cittadini, in uno sforzo comune teso a fronteggiare il pericolo rappresentato dalla Peste Suina Africana.

La Peste Suina Africana è infatti una malattia altamente contagiosa per la quale non esiste un vaccino o una cura per i maiali infetti ed è pertanto in grado di causare ingenti danni economici all'allevamento suino e all'intera filiera suinicola. Negli ultimi tempi la malattia si è diffusa nel sud-est asiatico e nell'Europa orientale, con casi riscontrati in Vietnam, Cambogia, Laos, Corea, Myanmar, Filippine, Polonia, Belgio e Bulgaria. I governi di tutto il mondo si stanno affrettando a mettere in piedi le proprie difese contro l'arrivo della peste suina, mentre la malattia si diffonde oltre i confini della Cina. Questi sforzi sottolineano la grave minaccia per l'agricoltura globale. In tutto il mondo, riporta Reuters, i Paesi che finora hanno evitato l'epidemia, insieme ad altri che finora hanno eluso l'epidemia, stanno controllando pesantemente i viaggiatori, aumentando i controlli dei carichi e vietando l'importazione di carne. I Paesi produttori di carne di maiale rischiano di perdere miliardi di dollari perché le epidemie devastano le aziende zootecniche e chiudono i mercati di esportazione. In Cina, il principale consumatore globale di carne suina, la malattia è stata devastante. Non si conosce il numero esatto degli abbattimenti di maiali. La Rabobank ha stimato che l'anno scorso il paese ha perso fino al 55% del suo allevamento di maiali. Ma il governo cinese ha riportato perdite minori nel settore del maiale da 1.000 miliardi di dollari dal primo caso nell'agosto 2018. Il governo degli Stati Uniti sta mettendo in campo cani negli aeroporti e nei porti marittimi, conducendo esercitazioni di risposta alle epidemie e aggiungendo capacità per testare la malattia nei maiali. Francia e Germania stanno uccidendo centinaia di migliaia di cinghiali che potrebbero essere portatori della malattia. La Francia ha anche eretto 132 chilometri di recinzioni per tenere fuori i cinghiali e sta pianificando norme sanitarie più severe per l'allevamento dei suini, compresi i requisiti per disinfettare i camion che li trasportano.

Se guardiamo all'Italia sappiamo che la PSA è presente da 40 anni nella Regione Sardegna nella quale sono applicati programmi di eradicazione che di recente, grazie agli sforzi messi atto dal Sistema Regione, hanno portato a importanti risultati che fanno ben sperare sulla concreta possibilità di eradicare la malattia. Gli sforzi delle istituzioni regionali sarde e nazionali sono andati nella direzione dell'eradicazione quasi totale del virus, tramite un percorso di eliminazione delle situazioni irregolari e l'imposizione di regole chiare per l'allevamento. Le attività di depopolamento dei branchi di suini irregolari, non registrati e privi di controlli sanitari, condotte a partire dal 2014, hanno determinato una diminuzione significativa del pascolo brado e indotto l'abbandono, da parte di diversi soggetti, di tale forma d'allevamento illegale.

Con l'obiettivo generale di proteggere il patrimonio suinicolo nazionale da eventuali incursioni del virus sul territorio continentale, lo scorso anno il Ministero della Salute ha predisposto e inviato per l'approvazione

“La Peste Suina Africana è infatti una malattia altamente contagiosa per la quale non esiste un vaccino o una cura per i maiali infetti ed è pertanto in grado di causare ingenti danni economici all'allevamento suino e all'intera filiera suinicola”

alla Commissione Europea un piano di Sorveglianza che si estende all'intero territorio nazionale. Obiettivo specifico del suddetto piano è il miglioramento del sistema nazionale di allerta precoce per la PSA, innalzamento del livello di sorveglianza passiva negli allevamenti e nei cinghiali, azioni di informazione e formazione degli *stakeholders*.

Il piano nazionale di contrasto dedica particolare at-

tenzione alla verifica dei livelli di applicazione delle misure di biosicurezza nelle aziende prevedendo la preziosa collaborazione del veterinario aziendale che procederà a verificare il livello di biosicurezza delle aziende utilizzando il sistema informativo Classyfarm, disponibile nel sito web dedicato (www.classyfarm.it) attraverso una check list appositamente elaborata.

Le Regioni e Province Autonome provvederanno a verificare i dati inseriti tramite il campionamento di un numero rappresentativo di aziende suine stratificato secondo la prevalenza delle categorie aziendali nazionali utilizzando una check list disponibile in Classyfarm.

In questo contesto mondiale in cui la malattia si diffonde velocemente sarà vincente la rapidità con cui saranno segnalati ed efficacemente gestiti eventuali sospetti o casi di malattia che si dovessero presentare nel territorio nazionale. Fondamentale risulta quindi sensibilizzare tutti gli attori della filiera suinicola e i comuni cittadini che possono, se ben informati, contribuire attivamente con i Medici Veterinari alla tutela del patrimonio suinicolo e dei prodotti del Made in Italy che rendono il nostro paese conosciuto in tutto il mondo.

Peste suina africana

- fonte EFSA (European Food Safety Agency)



La peste suina africana è una malattia virale dei suini e dei cinghiali, solitamente letale. Non esistono vaccini né cure. È per questo che la malattia ha gravi conseguenze socio-economiche nei Paesi in cui è diffusa. Gli esseri umani non sono sensibili alla malattia.

I ceppi più aggressivi del virus sono generalmente letali (il decesso avviene entro 10 giorni dall'insorgenza dei primi sintomi). Gli animali infettati da ceppi meno aggressivi del virus della peste suina africana possono non mostrare i tipici segni clinici.

Trasmissione e diffusione

Maiali e cinghiali sani di solito vengono infettati tramite contatto con animali infetti, compreso il contatto tra suini che pascolano all'aperto e cinghiali selvatici; ingestione di carni o prodotti a base di carne di animali infetti: scarti di cucina, broda a base di rifiuti alimentari e carne di cinghiale selvatico infetta (comprese le frattaglie); contatto con qualsiasi oggetto contaminato dal virus, come abbigliamento, veicoli e altre attrezzature; morsi di zecche infette. La circolazione di animali infetti, i prodotti a base di carne di maiale contaminata e lo smaltimento illegale di carcasse sono le modalità più rilevanti di diffusione della malattia.

Focolai infettivi nell'Unione europea

Dalla Russia e Bielorussia la malattia si è diffusa all'Unione europea. La Lituania ha segnalato casi di peste suina africana nei cinghiali selvatici per la prima volta a gennaio del 2014. La Polonia le ha fatto seguito a febbraio del 2014 e la Lettonia e l'Estonia a giugno e a settembre dello stesso anno. La malattia ha continuato a diffondersi e, alla fine del 2019, era presente in nove Stati membri dell'UE: Belgio, Bulgaria, Slovacchia, Estonia, Ungheria, Lettonia, Lituania, Polonia e Romania.

Nel gennaio 2020 l'EFSA ha pubblicato il suo più recente aggiornamento annuale sulla presenza di peste suina africana nell'Unione europea. Nel periodo esposto nel rapporto - novembre 2018 sino a ottobre 2019 - la Cechia è stata dichiarata ufficialmente indenne da PSA. La presenza della malattia è stata tuttavia confermata in Slovacchia, per cui continuano a essere nove i Paesi UE interessati da PSA. La zona dell'UE interessata da PSA si è progressivamente ampliata, spostandosi principalmente in direzione sud-ovest.